

# PRESENTE E FUTURO DELLA PSICOSINTESI: UNA CONVERSAZIONE CON PETRA GUGGISBERG NOCELLI

a cura di Francesco De Falco

in *Semi di Futuro – Aspetti precorritori nella Psicosintesi di Assagioli*

Tesi di Laurea, Facoltà di Psicologia, Corso di Studi Magistrale in Psicologia  
Università degli Studi Niccolò Cusano, Roma, Anno 2018/19

È possibile richiedere gratuitamente la tesi del Dott. De Falco scrivendo a  
[francesco@nuovapsicologiadisintesi.com](mailto:francesco@nuovapsicologiadisintesi.com)

Petra Guggisberg Nocelli, tra gli studiosi della nuova generazione, è chi ha, probabilmente più di ogni altro, contribuito a creare una sintesi organizzata dell'opera di Assagioli. Con i suoi libri<sup>1</sup> ha ordinato il modello, la teoria e la pratica della Psicosintesi in modo da creare delle opere che compendino ciò che è stato fatto sinora in questo campo di studi e di ricerca. Ha colmato un vuoto che aveva reso difficile alla Psicosintesi affermarsi come indirizzo psicologico strutturato. Ora chi desidera comprendere in profondità e in modo organico *cos'è* la Psicosintesi, *cosa fa* e *come lo fa* può rivolgersi a *La Via della Psicosintesi*, dal punto di vista teorico, e a *Conosci, possiedi, trasforma te stesso*, per quanto riguarda la pratica terapeutica e le tecniche operative.

Queste due opere di Petra Guggisberg Nocelli costituiscono, a mio parere, sia il punto di arrivo di ciò che è stato fatto sinora, sia il punto di partenza dell'evoluzione futura della Psicosintesi. Per questo motivo, ho ritenuto importante parlare proprio con lei del presente e del futuro della Psicosintesi.

La seguente conversazione si è svolta la mattina dell'11 aprile 2019, via Skype.

FdF: *Buon giorno Petra, per prima cosa vorrei chiederle: che cosa l'ha portata sulla via della Psicosintesi?*

PGN: Non è stata una scelta condotta a tavolino. La vita mi ha fatto incontrare la Psicosintesi nel mezzo dei miei studi universitari, in un momento in cui mi sono ritrovata, per dirla con Dante, "smarrita per una selva oscura". A quel tempo mia mamma stava seguendo una formazione in Psicosintesi in Svizzera con Renzo Rossin e, su consiglio di quest'ultimo, ho iniziato a frequentare i corsi dell'Istituto presso il Centro di Milano con Enzo Liguori e poi anche con Sergio Bartoli e i suoi collaboratori a Città della Pieve. In seguito mi specializzerò in psicoterapia alla SIPT (Società Italiana di Psicosintesi Terapeutica) di Firenze. L'incontro con la Psicosintesi è stato per me l'inizio di una grande storia d'amore che va avanti ancora adesso.

FdF: *Quali sono le caratteristiche della Psicosintesi che ritiene più importanti e maggiormente differenzianti rispetto alle altre scuole?*

---

<sup>1</sup> P. Guggisberg Nocelli, *La Via della Psicosintesi – Una guida completa alle origini, ai concetti e alle esperienze della psicosintesi con una biografia di Roberto Assagioli*, Xenia, Pavia, 2017 e *Conosci, Possiedi, Trasforma te stesso – Una raccolta di strumenti pratici per l'armonia interiore, lo sviluppo del potenziale e la psicosintesi personale e transpersonale*, Xenia, Pavia, 2016

**PGN: Quello che a mio avviso più caratterizza la Psicosintesi è la sua visione sistematica, sistemica e sintetica dell'essere umano e del suo percorso esistenziale.** Una visione allo stesso tempo bio-psico-socio-spirituale che si ispira al principio guida di tutta la Psicosintesi: il principio di integrazione-organizzazione-sintesi. Si tratta di una visione integrale dell'essere umano, considerato in tutti i suoi aspetti e, soprattutto, nelle relazioni tra questi diversi aspetti.

In questo Assagioli è stato un vero pioniere. Ha anticipando di parecchi decenni le riflessioni attualmente in corso in ambito psicologico e mutate dal cambiamento di paradigma che sta avvenendo nelle altre discipline scientifiche. Mi riferisco in particolare ai cambiamenti che il paradigma quantistico sta apportando al nostro modo di guardare la realtà, alla nascente scienza della complessità, ai modelli sistemici che studiano soprattutto le interconnessioni tra le parti, all'interdisciplinarietà sempre più necessaria per comprendere un fenomeno tanto complesso e meraviglioso come quello umano.

Questa visione sistemica e sistematica è principalmente rappresentata nei **due diagrammi** di riferimento della Psicosintesi, l'ovoide e la stella delle funzioni psicologiche, e nelle **sette esperienze fondamentali** del percorso: la disidentificazione, l'io, la volontà, il modello ideale, la sintesi, il supercosciente e il Sé. Queste sette esperienze sono considerate il nucleo centrale che formano l'essenza della Psicosintesi dallo stesso Assagioli in un documento da lui dettato nel 1974<sup>2</sup>, pochi mesi prima di morire, e che rappresenta un po' il suo testamento spirituale.

*FdF: Volevo anche chiederle come, secondo lei, la Psicosintesi si integra con gli altri indirizzi psicologici. Questa è una domanda complementare alla precedente. Infatti, dal mio punto di vista, ogni scuola psicologica per fare la sua strada deve caratterizzarsi attraverso delle peculiarità che la distinguano dalle altre e nello stesso tempo di saper dialogare e integrarsi con le altre scuole, in modo interdisciplinare.*

**PGN:** Questa è un'ottima domanda! Ritorniamo al principio guida della Psicosintesi che ho menzionato precedentemente, il principio di integrazione-organizzazione-sintesi. Esso si applica anche ai **rapporti che la Psicosintesi intrattiene con gli altri orientamenti psicologici**. Proprio per questa visione sistemica e complessa dell'essere umano, ultimamente mi piace pensare alle potenzialità che **la Psicosintesi ha come modello psicologico generale, come meta-modello**.

Assagioli stesso, nel 1964, in occasione del VI Congresso Internazionale di Psicoterapia, scrisse un passaggio particolarmente illuminante riguardo a questo tema: *“La prima cosa sarebbe stabilire rapporti di opportuna collaborazione [tra le varie scuole, nda]. Questo significa innanzi tutto l'ammettere che ogni punto di vista o sistema parziale è giusto in quanto offre di positivo, ed è errato in quanto esclude e nega. Bisogna ammettere che ogni scuola, movimento, punto di vista o tecnica ha i suoi meriti e le sue limitazioni; perciò è opportuno conoscere, apprezzare ed utilizzare il maggior numero di essi”*<sup>3</sup>

**Ma come procedere concretamente a quest'opera di integrazione?** Credo che due sono i punti importanti che possono aiutarci ad orientarci:

1. anzitutto, dobbiamo riferire le differenti forze della psicologia (il comportamentismo e le scuole da esso derivate, la psicoanalisi e gli orientamenti psicodinamici, la psicologia umanistico-esistenziale e quella transpersonale o spirituale) ai differenti aspetti psichici rappresentati nel diagramma dell'ovoide e tenendo presente anche il loro collegarsi a fasi/aspetti distinti del processo psicosintetico;

---

<sup>2</sup> R. Assagioli, *ALLEGATO A – appunti dettati in lingua inglese dal dott. Roberto Assagioli in data 19 maggio 1974 sull'allenamento in Psicosintesi*

<sup>3</sup> R. Assagioli, cit. in P. Guggisberg Nocelli, *La Via della psicosintesi*, op. cit.

2. secondariamente, è molto importante essere in grado di distinguere, all'interno di ciascuna di queste forze, tre differenti livelli operativi: quello tecnologico, quello metodologico e quello teorico.

*Cominciamo dal primo punto.*

La **prima forza della psicologia**, o “psicologia della superficie” (quando Assagioli scriveva era il comportamentismo e ora possiamo considerare tutti quegli indirizzi che hanno assunto e sviluppato quelle stesse impostazioni teoriche e procedure metodologiche) richiama la prima fase, o aspetto, del percorso psicosintetico che riguarda l'indagine degli aspetti coscienti della personalità. Nell'ovoide possiamo riferire questo primo punto al campo di coscienza, a ciò che è direttamente osservabile nel qui ed ora.

La **seconda forza della psicologia** o “psicologia del profondo” (l'approccio psicoanalitico e di derivazione psicodinamica) corrisponde alla seconda fase, o aspetto, del processo psicosintetico, cioè all'esplorazione e integrazione nella personalità cosciente dei contenuti inconsci, specialmente di quelli che nel diagramma dell'ovoide sono rappresentati dall'inconscio medio e inferiore.

La **terza forza della psicologia** o “psicologia dell'Uomo” (la psicologia umanistico-esistenziale) pone principalmente l'accento sullo svelamento del soggetto umano, sull'esperienza dell'identità con i suoi corollari di libertà, intenzionalità, capacità di assumere responsabilità e di dare un senso (inteso sia come significato, sia come direzione) alla propria esistenza. Questo riguarda la terza fase, o aspetto, del metodo psicosintetico, il lungo processo di disidentificazione – autoidentificazione che conduce al graduale approfondimento di due esperienze centrali, che sono centrali anche nell'ovoide: l'io, o auto-coscienza, e la volontà, sua funzione privilegiata.

La quarta ed ultima fase, o aspetto, del percorso psicosintetico è rappresentata dal lavoro di psicosintesi vera e propria, che può svolgersi sia a livello personale, sia a livello transpersonale. Nel primo caso ci si occupa di organizzare e integrare nella personalità cosciente i contenuti che nell'ovoide sono rappresentati nell'inconscio inferiore e medio. Nel secondo caso invece ci si occupa di integrare e organizzare i contenuti rappresentati nell'inconscio superiore e di rendere sempre più saldo il rapporto tra l'io personale e il Sé transpersonale. Di questi processi si è interessata in particolare **la quarta forza della psicologia**, o “*psicologia delle vette*” (la psicologia transpersonale o spirituale). (v. tavole conclusive del libro *Conosci, Possiedi, Trasforma te stesso* allegate al termine dell'intervista per rendere queste parole più chiare)

Vede come la Psicosintesi ha veramente le potenzialità di essere un modello generale in grado di integrare in modo armonico gli apporti dei vari indirizzi psicologici? Però come lo fa? *E qui arrivo al secondo punto. Il processo di integrazione deve essere svolto in modo scientifico, rigoroso.* Non stiamo facendo un minestrone! Infatti, una delle critiche che viene occasionalmente rivolta alla Psicosintesi è proprio quella di essere una sorta di eclettismo eterogeneo. Ciò non é affatto vero e per comprendere bene questo punto fondamentale dobbiamo coltivare una **visione trifocale** e distinguere con molta chiarezza differenti livelli operativi:

- quello della *tecnologia* (tecniche ed esercizi)
- quello della *metodologia* (approcci e metodi generali)
- quello della *teoria* (dottrine e credenze)

Per quanto riguarda **il primo dei tre livelli, quello delle tecniche**, possiamo dire che, di principio, ogni tecnica ed esercizio utile ad alleviare la sofferenza umana e a promuovere una maggiore armonia e sviluppo negli individui e nei gruppi può essere impiegata nel processo psicosintetico. Ricordando sempre che la tecnica per eccellenza, il crogiolo di tutte le tecniche è la relazione tra il terapeuta e il paziente/cliente. Naturalmente ogni professionista sceglie gli strumenti da utilizzare in base alle proprie personali inclinazioni e, soprattutto, in base alle caratteristiche attuali della persona o del gruppo con cui sta lavorando.

Al **livello della metodologia generale** è importante essere in grado di utilizzare l'approccio più adatto. E qui torna utile la distinzione tra le differenti forze della psicologia di cui abbiamo parlato prima. Dobbiamo costantemente chiederci: “dove si trova questo individuo, o questo gruppo, nel momento presente? di cosa ha veramente bisogno? di un approccio cognitivo-comportamentale? di un intervento psicodinamico? di lavorare a livello esistenziale? transpersonale?” Naturalmente il metodo scelto sarà differente se “in figura” ci sono contenuti e dinamiche del livello subpersonale (disturbi o disagi psicodinamici), del livello personale (disagi esistenziali, nevrosi noogene) o del livello transpersonale (disturbi legati al processo di auto-trascendenza). Assagioli avvertiva che se, ad esempio, utilizziamo una metodologia psicoanalitica per trattare un disagio legato all'autotrascendenza facciamo un pasticcio, ma facciamo un pasticcio anche se utilizziamo una metodologia adatta all'autotrascendenza per trattare una psiconevrosi, legata a una sofferenza pre-personale. Il problema qual è? Sta nel fatto che il nostro sviluppo non procede in modo lineare - dal un livello subpersonale a quello personale e poi transpersonale - e che questi differenti livelli sono sempre tutti presenti a livello potenziale. Il praticante di Psicopsintesi deve quindi essere in grado di calibrare, di individuare di momento in momento quale approccio sia il più indicato. Non è facile e presuppone una buona preparazione ed esperienza, ma è davvero molto utile, ha grandi potenzialità!

Infine, questi primi due livelli (quello tecnico e quello metodologico) devono essere integrati con **il terzo livello, quello teorico**, che come ho già detto è principalmente illustrato nei due diagrammi fondamentali dell'ovoide e della stella delle funzioni psicologiche e nelle sette esperienze fondamentali che costituiscono il nucleo dell'insegnamento psicopsintetico.

La chiara distinzione di questi tre livelli operativi ci consente di aggiornare costantemente il nostro modello rendendolo programmaticamente aperto all'integrazione delle migliori innovazioni nel campo delle tecniche e dei metodi (penso, per fare un paio di esempi, ai molti e interessanti stimoli che provengono dal campo delle neuroscienze, dall'ambito del trattamento dei traumi, dalla *Mindfulness* etc), senza però perdere la nostra identità teorica e quindi senza cadere in un eclettismo eterogeneo.

FdF: *Alcune cose che mi ha detto si ricollegano a una delle frasi dette da Assagioli in una delle sue ultime interviste. A una domanda su quali potessero essere i limiti della Psicopsintesi, Assagioli rispose che questa era forse anche troppo inclusiva e ciò rendeva difficile stabilire quali sono i suoi confini: fissare cioè cosa è e cosa non è Psicopsintesi. Proprio per questo nella mia tesi ho cercato di delineare, non tanto i limiti, quanto le caratteristiche fondanti della Psicopsintesi, a livello di teoria, metodi e tecniche. Questo serve a distinguere ciò che è Psicopsintesi, da ciò che fa parte invece di altre scuole. Ho cercato di illustrare che alla base della Psicopsintesi si trova sia una solida teoria di stampo psicodinamico, con la mappa della psiche costituita dall'ovoide di Assagioli, sia metodi e tecniche specifiche. Infine, mi sono sforzato di mostrare sia i punti di contatto con altre scuole (psicodinamica, cognitivo-comportamentale, umanistica, trans-personale), sia le specificità della pratica psicopsintetica.*

PGN: Che cos'ha identificato come specificità?

FdF: *Innanzitutto, il modello della psiche basato sulle due mappe dell'ovoide e della stella delle funzioni psichiche. Poi, la centralità della volontà come funzione centrale con cui l'io si identifica.*

PGN: Infatti, nella Psicopsintesi **la volontà** è una delle due componenti dell'identità dell'individuo. L'io è centro di pura autocoscienza e volontà. Sarebbe quindi più corretto dire che l'io “è volontà”, e non che “usa la volontà”. Noi siamo esseri vivi, vitali e quindi dinamici. Mi piace definire la volontà come **il libero e naturale movimento dell'essere che vuole esprimersi nel mondo**. L'io, in Psicopsintesi è quella quantità variabile di auto-consapevolezza e volontà che noi riusciamo a sperimentare nel qui e ora. L'io non è un oggetto da afferrare, è un processo, grazie al

quale facciamo esperienza dell'auto-consapevolezza, della volontà e anche dell'autotrascendenza, quel movimento che ci mette in relazione con il Sé. È interessante notare che in alcuni articoli scientifici relativamente recenti sulla comprensione dei meccanismi biologici della *mindfulness* si parla di tre dimensioni fondamentali - *self-awareness*, *self-regulation*, *self-transcendence* - che corrispondono proprio alle caratteristiche che si ascrivono all'io in Psicotesi<sup>4</sup>.

FdF: *Ho poi sottolineato i processi tipici della Psicotesi della dis-identificazione dai propri contenuti psichici, di auto-identificazione a livello di io, di modello ideale e di Sé.*

*Nell'ambito della pratica psicosintetica ho evidenziato l'importanza delle tecniche simboliche e meditative. Dal mio punto di vista, Jung è stato lo psicologo che ha più parlato e scritto dei simboli, ma chi li ha adoperati maggiormente nella pratica terapeutica è stato proprio Assagioli. Egli ha fatto dei simboli una porta, un'interfaccia tra i mondi del linguaggio concreto della mente conscia da una parte, dell'inconscio e del superconscio dall'altra.*

*Ho voluto in questo modo delineare l'identità della Psicotesi, mostrando che non tutto è Psicotesi; che la Psicotesi non è una macedonia, ma possiede una forte identità, che comprende una struttura teorica, un metodo e una serie di tecniche. E qui devo dire che, per me, la bibbia dei metodi pratici della Psicotesi è il suo libro, "Conosci, possiedi, trasforma te stesso", opera imprescindibile per chi vuole approcciare le tecniche della Psicotesi in modo analitico e approfondito.*

*Nella parte finale di questa intervista io vorrei dare uno sguardo al potenziale futuro della Psicotesi. Quali sono per lei i suoi sviluppi possibili e auspicabili, in modo che possa andare anche oltre a ciò che è stato fatto sinora? Glielo chiedo perché, dal mio punto di vista, uno dei grandi rischi di tutte le scuole è la cristallizzazione all'interno di quello che è stato scritto dal fondatore. I suoi libri, invece, oltre che essere una sintesi di ciò che è stato fatto sino ad oggi nel campo della Psicotesi, possono diventare anche un punto di partenza per il futuro. Prima dei suoi libri, nella Psicotesi c'era tutto, ma questo tutto era caotico; adesso il materiale è ordinato in modo organico.*

PGN: Mi auguro che questi due libri possano costituire, insieme ai testi di altri colleghi, una base comune da cui partire, per riflettere e creare nuovi sviluppi. Da un lato è importante un' **attualizzazione del linguaggio** utilizzato da Assagioli. Infatti, il contenuto del suo messaggio non è mai stato così valido e significativo, prova ne è che molte delle idee della Psicotesi fanno oggi parte anche della pratica abituale di altre scuole e orientamenti. Forse il sogno di Assagioli era quello di creare una psicologia, per così dire, di respiro planetario in grado di distillare e sintetizzare il meglio della psicologia europea, di quella americana, e di quella orientale. Il linguaggio che aveva a disposizione e che utilizzava era però quello dell'Ottocento, che quindi va guardato in trasparenza e rinnovato nella forma e nella terminologia.

Poi è importante impegnarsi nella **pubblicazione e nella ricerca clinica** in modo da promuovere attivamente un riconoscimento scientifico del lavoro svolto. Guardo ad esempio con grande interesse a quello che vien fatto in alcuni ambiti, ad esempio nella già citata *Mindfulness*, ma non solo. Dobbiamo imparare ad osservare con attenzione e curiosità le avanguardie, sia nella psicologia, sia negli altri ambiti, ispirandoci non tanto ai contenuti (quelli ci sono già), quanto al modo di procedere, ai metodi di ricerca e di divulgazione che vengono adottati per farsi conoscere e valorizzarsi nella maniera più appropriata.

FdF: *Da un punto di vista più teorico e speculativo, nell'ambito della Psicotesi molto è stato già fatto nella psicologia personale, molto resta ancora da fare nella psicologia transpersonale. Per esempio, si possono sviluppare i sette percorsi di autorealizzazione umana. Sono percorsi che,*

---

<sup>4</sup> David R. Vago e David A. Silbersweig, *Self-awareness, self-regulation, and self-transcendence (S-ART): a framework for understanding the neurobiological mechanisms of mindfulness*, *Front. Hum. Neurosci.* **6**:296. doi: 10.3389/fnhum.2012.00296, 25 October 2012

*in una prima fase, sono di realizzazione individuale, ma andando avanti nell'evoluzione umana, assumono caratteristiche transpersonali, di realizzazione di gruppo a favore del bene comune. Fino a pochi anni fa, probabilmente la stessa razza umana non era pronta per studiare questi sviluppi. Molti andavano dagli psicologi soprattutto in cerca di sollievo da disturbi e patologie. Oggi, sempre di più, le persone consultano lo psicologo anche per disagi esistenziali, per cercare un senso alla propria esistenza. La Psicopsintesi potrebbe essere allora più attrezzata di molte altre scuole per offrire delle risposte a queste richieste.*

PGN: Sì, dice bene, in effetti credo anch'io che **la Psicopsintesi sia meglio attrezzata di altre scuole per rispondere alle molteplici richieste degli individui**. Ha una visione ampia, davvero completa. Ma farei attenzione a non distinguere in modo troppo rigido queste due categorie di persone. La Psicopsintesi parte dall'idea che ogni individuo è una molteplicità. Questo significa che ciascuno di noi porta dentro di sé questi diversi aspetti o livelli psichici. Nella mia pratica clinica osservo persone che vivono disagi psicologici magari anche importanti a livello subpersonale e/o personale e poi sono spinti da questo disagio ad aprirsi ad altre dimensioni di ricerca, definiamole più transpersonali. Osservo anche persone molto dedite ad una ricerca transpersonale, spirituale che la utilizzano per proteggersi da profonde ferite che avrebbero invece bisogno di essere riconosciute e accolte. Ecco questo è molto importante. Noi siamo un *unicum*, un sistema integrato, **e quello che è più significativo è la qualità delle relazioni tra i vari aspetti o livelli che ci compongono**. Certo, didatticamente la distinzione tra Psicopsintesi personale e transpersonale è utilissima, perché rende evidenti processi qualitativamente diversi, però dobbiamo anche sempre tenere presente la co-presenza simultanea di questi processi, e le loro costanti interazioni.

FdF: *In un certo senso, col crescere di questi bisogni delle persone si creano delle opportunità di sviluppo nella ricerca psicologica. Spesso gli studi psicologici vanno di pari passo con i bisogni espressi dalle persone. Oggi forse nelle persone c'è una maggiore compresenza di bisogni tesi a risolvere il disturbo immediato, a espandere i propri potenziali e a entrare nel mondo transpersonale. Sono esigenze che a volte vengono esplicitate dal cliente, in altri casi devono essere intuite dallo psicologo.*

PGN: Certamente. Se mi permette, per concludere quest'interessante conversazione, allargo un poco il contesto di questa sua ultima importante affermazione. Viviamo in **un'epoca di transizione**, caratterizzata dai profondi cambiamenti che l'inarrestabile processo di globalizzazione porta con sé. Ci troviamo ad affrontare non solo parecchi temi "caldi", molti dei quali non nuovi - guerre, terrorismo, migrazioni di massa, crisi climatiche, gravi disuguaglianze socio-economiche e di genere, sfruttamento dell'infanzia, alienazione e solitudine eccetera - ma soprattutto ci troviamo ad affrontare la nuova portata planetaria di tali temi. È questo impatto globale, credo, la sostanziale differenza rispetto al passato. Ovviamente questo stato di cose incide profondamente anche sugli individui. Rimodella i nostri antichi bisogni e ne costella di nuovi.

La psicologia (e con essa le altre discipline scientifiche) ha il compito etico di confrontarsi, di interrogarsi profondamente su questo stato di cose, per offrire visioni e risposte articolate, meditate ed efficaci. Non si tratta più solo del bene e della salute delle singole persone, ma del bene e della salute dell'intero gruppo umano, di più, di tutti gli esseri viventi che abitano questo pianeta.

Ed è qui che **la Psicopsintesi rivela oggi, forse ancor più che in passato, la sua estrema attualità, la sua solida fondatezza, il suo essere un dono prezioso**. Nei miei libri ho sempre cercato di sottolineare l'importanza dell'esperienza esistenziale rispetto alla pura conoscenza intellettuale, che è certo molto utile ma non sufficiente. Questo è importante per me: le idee e le parole non dovrebbero allontanarsi troppo dai fatti, dalle azioni. La Psicopsintesi lo sottolinea con forza. Essa dà grande rilevanza alla pratica psicologica tant'è che Assagioli stesso la definiva anche come una "prassi di vita". Il suo scopo è veramente la trasformazione della nostra vita quotidiana, delle nostre coscienze.

Torniamo di nuovo alla centralità dell'io e della volontà di cui parlavamo prima. Al cuore della Psicosintesi ci sono due domande maieutiche davvero fondamentali: *"Chi siamo noi veramente? Cosa vogliamo veramente?"* (che non mi sembra molto diverso dal chiederci *"Cosa amiamo davvero? Cosa ci muove? Cosa ci rende vivi, vitali e gioiosi?"*). Concretamente il viaggio che ciascuno di noi intraprende per cercare le sue risposte a queste domande catalizzatrici ha la finalità ultima di condurci alla realizzazione sempre più piena e profonda della nostra vera identità, del Sé, cioè ad allargare via via la nostra comprensione dell'interconnessione, dell'interrelazione sostanziale di tutte le cose (dentro di noi e fuori di noi). Dentro di noi: tra il corpo, la psiche e la dimensione spirituale (ricordiamo che il nome completo di "psicosintesi" è "bio-psicosintesi"); tra i vari livelli dell'inconscio e tra questi e la coscienza; tra le funzioni psicologiche (sensazione, impulso-desiderio, emozione-sentimento, pensiero, immaginazione, intuizione) e tra queste e l'io e la volontà a livello personale, e infine con il Sé e la volontà transpersonali. Fuori di noi: in cerchi sempre più ampi, tra l'individuo e la sua famiglia, gli amici, i colleghi; con i gruppi a cui esso appartiene (professionalmente, politicamente, culturalmente, socialmente, spiritualmente..), e gradualmente con l'intera umanità, con tutti gli altri esseri viventi, la natura, il pianeta che è la nostra casa e ancora di più.

Favorire quest'esperienza non è mai stato tanto urgente e significativo come in questo particolare periodo storico. Lo spostamento dell'attenzione dalle "parti" alle "relazioni tra le parti", chiarisce ed espande la nostra visione del Bene Comune e la nostra capacità di agire di conseguenza. La Psicosintesi ci conduce all'azione, a un'azione che è espressione sempre più chiara della consapevolezza della profonda interconnessione di tutte le cose, un'azione che ha radici nel nostro vero essere, quindi guidata dall'amore.

È possibile richiedere gratuitamente la tesi del Dott. De Falco scrivendo a:  
[francesco@nuovapsicologiadisintesi.com](mailto:francesco@nuovapsicologiadisintesi.com)